

Ostello e centro nordico a San Bernardino

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2001)**

Heft 6

PDF erstellt am: **25.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132231>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ostello e centro nordico a San Bernardino

architetto Lorenzo Felder
collaboratrice: Natalie Tavelli
foto: Piernicola Federici

All'inizio della progettazione ci si è posti una domanda. Ci siamo chiesti cosa potesse significare, oggi, costruire un ostello in montagna. Ma quale è il significato del termine ostello: ostello, che deriva dal francese *ostel* e, a sua volta, dal latino *oste*, significa dimora per un estraneo a questo determinato luogo che, qui, viene ospitato.

Ciò presuppone l'esistenza di un altro luogo, di un altro paesaggio, altrove, che ad esso si contrappone e che ne è complementare.

Nel caso specifico, questo altro luogo non può essere altro che la città. Il desiderio di costruire un ostello mette in evidenza dunque l'esistenza di questo bipolarismo.

La necessità di vivere la città, da una parte, che ci dà sicurezza e protezione; e il desiderio, che ad essa si contrappone, di confrontarci con la natura. Il bisogno dunque di protezione, che è dato dalla città, e nel contempo il piacere di mettersi in rapporto con la natura e in particolare con il paesaggio alpino, fanno parte del nostro istinto.

È dunque risultato chiaro che con la costruzione dell'ostello si doveva cercare di interpretare questo rapporto con la natura e il paesaggio alpino.

Non è sembrato sufficiente instaurare un rapporto di tipo contemplativo e romantico come lo era negli alberghi della fine dell'ottocento-inizio novecento, dove il ruolo del turista era quello dello spettatore che dalla finestra della sua cameretta intima e protettiva contemplava un meraviglioso paesaggio incontaminato all'esterno.

Al contrario, è sembrata evidente la necessità di coinvolgere maggiormente l'ospite quale attore e non mero spettatore, esponendolo nel modo più diretto e indifferenziato possibile al paesaggio e alla natura sotto tutti i suoi aspetti.

Per questa ragione è stata fatta la scelta dell'ampia vetratura aggettante rispetto alla facciata che non presenta nessuna schermatura. Esporsi in questo modo alla natura significa però pure porsi delle domande sulla problematica legata agli importanti cambiamenti climatici attualmente in atto.

La costruzione si trova al margine del villaggio di San Bernardino, su un pendio che scende lungo il

fiume Moesa. A ridosso di questo pendio si trova un ampio piazzale ricavato con il materiale di scavo della vicina galleria autostradale. Si compone di un piano terreno e di due piani seminterrati.

I locali richiesti si suddividono in tre parti. Al piano terreno si trovano i locali comuni quali l'entrata, il refettorio e una saletta, come pure i rispettivi locali di servizio quali la ricezione, il chiosco e la cucina. Questo piano è caratterizzato da ampie vetrate che permettono di stabilire un rapporto visivo diretto con il paesaggio circostante, costruito e naturale. Il soffitto ribassato e la lampada a parapetto, che nascondono il telaio delle finestre, come pure il fatto che le vetrate siano aggettanti rispetto alla facciata, contribuiscono ad accentuare ulteriormente questo rapporto. Il carattere estroverso del piano terreno si contrappone all'ambiente intimo e raccolto delle camere situate nei seminterrati, che instaurano un rapporto più vicino con il fiume. Contro montagna sono organizzati i diversi spazi di servizio. Un centro nordico è stato pure integrato nell'edificio.

La scelta di prevedere la stessa facciata vetrata sia verso il villaggio che verso il piazzale si giustifica per evitare di creare una condizione di retro.

In questo modo il piazzale che, in precedenza, rappresentava un infelice scarto di territorio, acquista una nuova dignità in previsione di sistemazioni future. La quota superiore della costruzione riprende quella delle costruzioni del paese oltre il fiume. Si instaura quindi un diretto rapporto con il paese, creando uno spazio, al centro del quale si trova il fiume Moesa.

In precedenza quest'ultimo rappresentava il limite di San Bernardino, ora la sua centralità nello spazio permette all'ostello di far parte del paese, e nel contempo al paese di estendersi fino al piazzale.

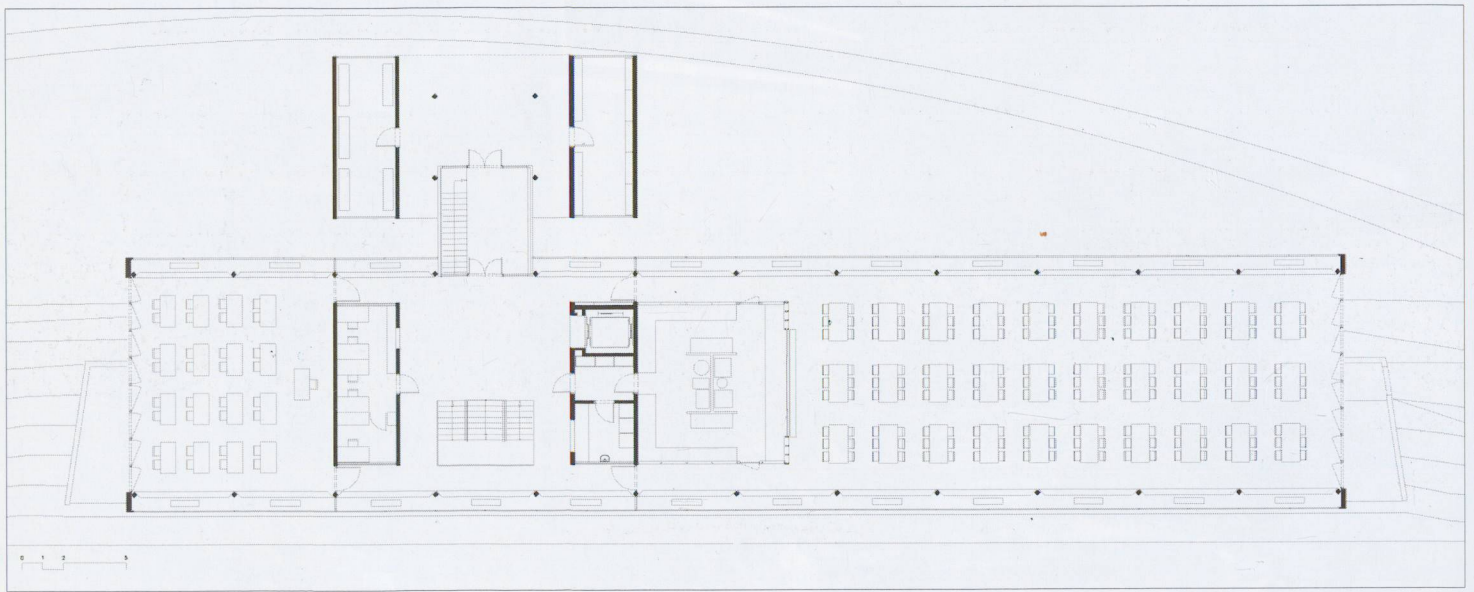
In questo senso la costruzione, con la sua trasparenza, può essere interpretata quale limite che unisce due realtà distinte: il piazzale da una parte ed il paese dall'altra, dando ad ognuna un nuovo significato.



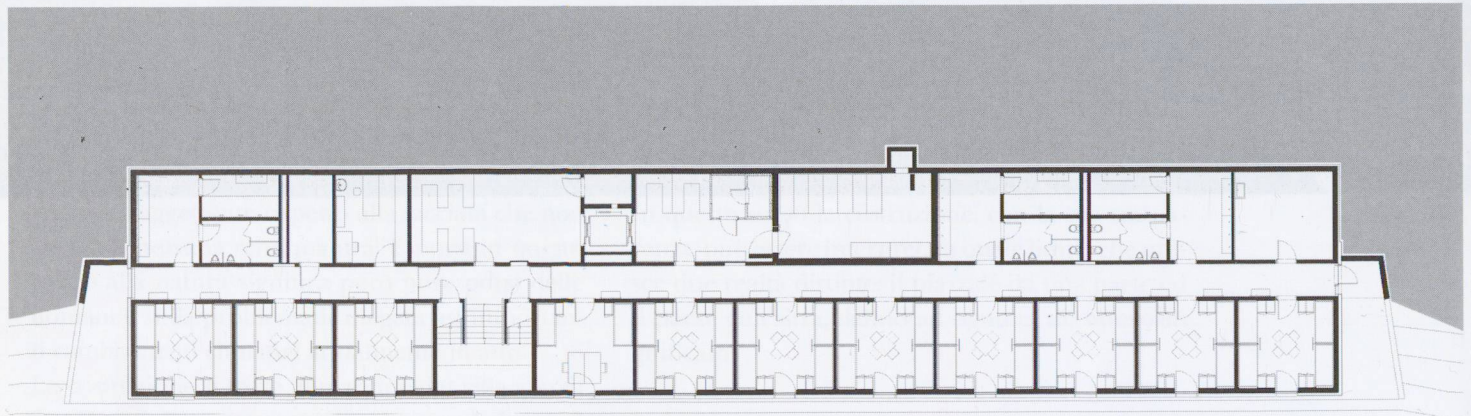
Il ruolo dell'architettura nel paesaggio



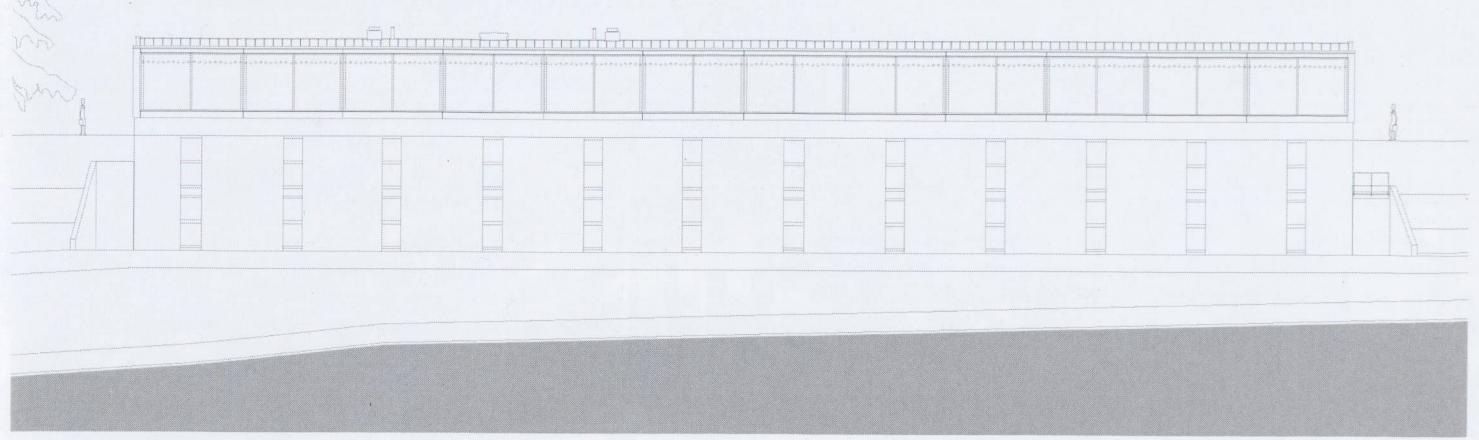
Planimetria



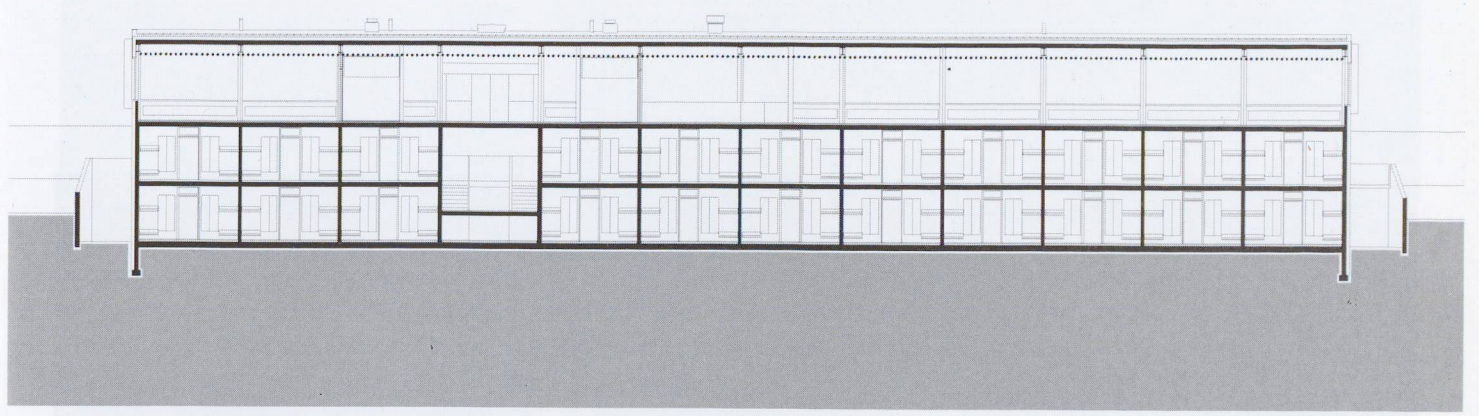
Pianta piano terreno



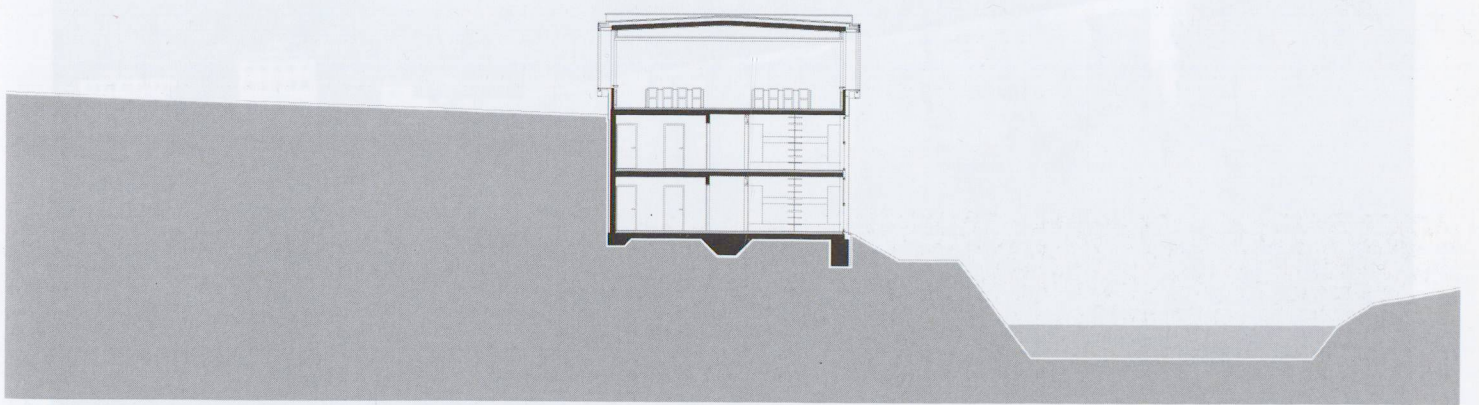
Pianta piano interrato tipo



Fronte verso il fiume



Sezione longitudinale



Sezione trasversale



